

Siamo qui a magnificare Dio con Maria sul monte S.Monte - 14 giugno

E' cosa buona e giusta per i presbiteri accettare la festa per le varie ricorrenze giubilari della loro Ordinazione, perché è **un'occasione propizia per ringraziare il Signore** e consentire alla gente di **considerare la preziosità del ministero ordinato**. Non c'è infatti nessun merito nell'arrivare a questi traguardi, basta aspettare un po'. È invece importante prendere atto del dono grande del sacerdozio ministeriale.

Mi trovo ora io in questa situazione e sono contento che il ringraziamento per i 50 anni di messa lo condivido con voi **nella casa della Madonna, regina del monte**. Lei ci ottiene le grazie da suo Figlio, e in più ci aiuta anche a ringraziare.

'L'anima mia magnifica il Signore': tutte le sere la liturgia del vespro ci suggerisce queste parole, che vengono proclamate a nome dell'intera Chiesa per ringraziare Dio dei doni di natura e di grazia concessi nella giornata a noi e a tutti.

Vi sono delle occasioni nelle quali le nostre povere parole sono inadeguate per rivolgerci a Dio; allora possono venirci in soccorso le sue stesse parole, quando volle riconoscere il dono della sua maternità divina. In fondo anche il presbitero deve ringraziare Dio perché gli è stato concesso di **portare Cristo agli uomini con il Vangelo e i sacramenti**, continuando nel tempo il mistero dell'Incarnazione.

S. Ambrogio scrive: *'In ognuno viva lo spirito di Maria per glorificare il Signore, il cuore di Maria per gioire in Dio'* (Esp. Vang. S. Luca). Le due cose sono collegate, perché **non c'è gioia più grande di quella di accorgersi di ciò che Dio ha fatto in noi**. E in 50 anni di ministero motivi per stupirsi ce ne sono tanti, a cominciare dalla miseria personale di cui Dio ha voluto servirsi. Se la Vergine, la piena di grazia, ha riconosciuto che *'Dio ha guardato l'umiltà della sua serva'*, cosa deve dire ciascuno di noi di fronte alla misericordia di Dio, che oltre a darci la vita, a renderci suoi figli nella Chiesa, ci sceglie per un ministero per cui saremo sempre inadeguati?

Oggi per ringraziare il Signore posso avere l'aiuto oltre che di Maria, anche del **presbiterio e dei laici del decanato di Appiano**, che è qui rappresentata dai presbiteri, dalle persone consacrate e dai fedeli laici convenuti per l'occasione: a tutti esprimo la mia gratitudine più sincera, come pure ringrazio **gli amici** qui presenti, legati a questo luogo e alla gloriosa tradizione del Santuario.

Se penso dove Dio ha guardato per scegliere anche me, devo ricordare anzitutto con gratitudine **la mia famiglia** nella quale ho ricevuto la prima formazione cristiana; poi penso alla **parrocchia di Gorgonzola** nella quale sono cresciuto fino all'ingresso in seminario, e ai **preti santi** con cui ho fatto il cammino dalle medie alla teologia.

Ho pensato molto in questi mesi alla storia della mia vocazione, prima, e del ministero, poi, ma ritengo che sia bene risparmiarvi riferimenti e ricordi personali.

I miei anni di formazione sono coincisi col pieno svolgimento del **Concilio Vaticano II**, tempo di grazia, con grande fermento di novità e di speranza che si percepiva ovunque.

Dopo gli ultimi anni tormentati di Paolo VI e il breve sorriso di Giovanni Paolo I, c'è stato il lungo pontificato di Giovanni Paolo II e il suo influsso nella storia del mondo; quindi il tormentato pontificato di Benedetto XVI e infine la novità - mai del tutto manifestata e compresa - di Papa Francesco, che ha riaperto in tutti una grande speranza. Per non dire, a livello diocesano, del servizio episcopale dei vescovi Martini, Corti e Tettamanzi, che mi sono rimasti nel cuore, con ciascuno dei quali ho fatti progressivi salti di qualità.

Posso dire che essere figli di una Chiesa che sulla scena della storia può presentare **figure di pontefici** come quelli ricordati, come **parimenti di vescovi** sulla cattedra di Ambrogio, dà una grande forza, perché c'è il segno palese dell'opera di Dio. E se non vogliamo sottacere le nostre miserie, riaffermiamo con convinzione che, nonostante queste, Dio sa fare in tutti grandi cose. E santo è il suo nome. Ringrazio quindi il Signore perché mi ha chiamato ad essere prete, mi ha scelto per fare il parroco e il decano svariate volte, oltre ad aprirmi prospettive ben più vaste prima come rettore di un santuario, poi come collaboratore per la visita pastorale; per di più in un tempo storico come questo, bello, anche se difficile.

In questa liturgia concelebrata per festeggiare gli anniversari dei sacerdoti del decanato chiediamo la protezione della Vergine Maria, che il Concilio ci ha insegnato a vedere nel mistero di Cristo e della Chiesa: **Maria è Madre della Chiesa perché Madre di Cristo**; per ciascuno di noi quindi Ella è Madre nell'ordine della grazia. Cristo 'ha associato Maria al mistero dell'umana redenzione' e questo è avvenuto non solo nel meraviglioso disegno del Padre, ma anche nella realtà dei singoli privilegi della Vergine.

Fin dalla sua *Immacolata Concezione*, Maria è stata raggiunta dalla redenzione di Cristo; nel concepire il suo Figlio Gesù e nel darlo alla luce per opera dello Spirito, la *verginità* di Maria è stata consacrata per sempre; la sua *assunzione nella gloria* è stata una singolare partecipazione alla risurrezione del suo Figlio. Questi privilegi non hanno allontanato Maria dalla sua mediazione materna verso di noi, ma l'hanno resa ancora più efficace. Anche oggi, come a Cana, Maria è attenta alle necessità dei suoi figli e 'si pone tra suo Figlio e gli uomini nella realtà delle loro privazioni, indigenze e sofferenze' (R.M., 21).

Nel cantico del Magnificat Maria ha iniziato la preghiera che, continuata nel Cenacolo con la Chiesa nascente, verrà poi da questa perpetuata nei secoli. La Madre di Cristo, sommo ed eterno sacerdote, è **la madre anche dei presbiteri** che sono 'nella Chiesa e per la Chiesa, una ripresentazione sacramentale di Gesù Cristo Capo e Pastore'.

Ringraziamo la bontà del Padre per il dono del ministero presbiterale; facciamo tesoro della grazia dei sacramenti offerti a noi attraverso il servizio dei presbiteri; preghiamo perché non manchino mai coloro che annunciano il Vangelo e offrono l'Eucaristia; chiediamo per i nostri preti la grazia di servire sempre la nostra santa Chiesa nella gioia.